CORRIERE DELLA SERA

diffusione:172911
tiratura:253197

«Così stiamo aprendo nuovi mercati»

Linhart, ceo Atlante: «Meno Usa, più Cina e Corea. Cruciale diversificare»

Se c'è qualcuno che ha il polso di quello che, a causa dei dazi, sta accadendo nel settore alimentare è Natasha Linhart. Trent'anni fa l'imprenditrice ha fondato a Bologna il gruppo Atlante. Oggi continua a esserne la ceo oltre che azionista di maggioranza. Atlante esporta alimentari italiani e nello stesso importa specialità straniere in Italia da una trentina di Paesi, dall'Europa all'Oriente, e poi Brasile, Canada, Messico...

Atlante, per esempio, è il maggiore importatore di yoghurt dalla Grecia. Yoghurt che poi vende alle catene della distribuzione già confezionato con il marchio dell'insegna. Stesso discorso per il cioccolato svizzero, per fare un altro esempio. Quali sono invece i Paesi di approdo per i prodotti italiani? «In Inghilterra portiamo pasta, pomodoro, olio, aceto balsamico, pesto grissini, pasta ripiena. Insomma, tutti gli ingredienti base della nostra cucina — risponde Linhart, madre inglese e padre cecoslovacco —. Gli svizzeri apprezzano anche prodotti più ricercati, dalle olive taggiasche al croccantino al pistacchio. Oltre che in Uk e Svizzera, portiamo i prodotti italiani anche in Giappone, Corea, Canada, Sudafrica, Cina». E gli Stati Uniti? «In questo momento abbiamo interrotto il business con gli Usa. Tutto troppo complesso e incerto nell'era Trump— dice Linhart —. E non solo sul fronte della domanda. Spesso capita di vendere partite di prodotti e ricevere un pagamento inferiore alla fattura. Così aumenta il contenzioso».

Fondatrice Natasha Linhart ha fondato 30 anni fa a Bologna il gruppo Atlante. Oggi è la ceo e azionista di maggioranza

Come state reagendo alla mancanza del mercato Usa? «Diversificando. L'export verso la Cina non ci crea problemi, per esempio. In generale l'Oriente è un approdo importantissimo: ci sono anche Vietnam, Corea, Giappone. Cerchiamo di capire che cosa succede in giro per il mondo e anticipare le criticità. In questo momento in ogni caso si naviga a vista: anche ai nostri clienti consiglio di non pianificare, non sappiamo cosa accadrà settimana prossima. In ogni caso non rinunciamo a fare crescere il giro d'affari. Nel 2026 a puntiamo a un fatturato di 330 milioni» .

A sorpresa Usa e Svizzera sembrano aver chiuso un accordo che abbassa i dazi. «Fino a ieri la situazione era molto preoccupante per i produttori alimentari svizzeri che, non avendo più lo sbocco commerciale oltreoceano, stavano riversando i loro prodotti a basso costo in Europa, a partire dall'Emmenthal», racconta Linhart. Ora con questo accordo le cose potrebbero riavvicinarsi alla normalità. Ammesso che a una normalità esista ancora.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 75

Farmaci e alimentari, più export Dazi, accordo Svizzera-Usa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato